



LA NOSTRA
STORIA

BUFALINI IL CARDINALE DI TOGLIATTI

Il convegno a dieci anni dalla morte dell'esponente comunista che ebbe un ruolo chiave nella costruzione del partito nuovo e nella tessitura del dialogo con i cattolici. Antifascista e latinista alla fine dissenti da Berlinguer

Foto di Bruno Mosconi/Ap



Paolo Bufalini in un'immagine del 1982

BRUNO GRAVAGNUOLO

ROMA

Ma che sei matto, te metti a contraddire un senatore!». Primi anni 80, Roma, ristorante *La Carbonara*, in Campo de' Fiori. Il senatore era Paolo Bufalini, e il *caveat* romanesco, con calcio sotto il tavolo al contraddittore, era di Antonello Trombadori, devotissimo al senatore. A contraddire Bufalini, incautamente, c'era chi scrive. Tema della disputa: Manzoni. Con noi a sollevare qualche dubbio, sull'eccessivo provvidenzialismo (e quietismo catto-

Le origini

Nasce a Roma nel 1915 e nel 1937 è già diventato comunista

La leggenda

Giame Pintor disse di lui: era il vero capo del soviet romano

lico) di Don Lisander. E Bufalini a magnificare con pacatezza e distacco lo scrittore. Ma a un certo punto il Senatore «gioca» un argomento che ci stende. E ci affascina: «Manzoni era un grande cineasta, scrive come se girasse. Con piani sequenze, primi piani, flash back, grandangoli, e monta il "girato" alla moviola...». E così in un solo colpo il mitico Paolo Bufalini (ai nostri occhi la quintessenza del «destrò» Pci) dissipò subito due facili pregiudizi: che fosse «incontraddicibile» e collerico. E che fosse un mero passatista. Già, perché l'umanista, lo storicista e latinista, discettava alla Dziga Vertov, alla Bazin, o a alla Godard su cinema e narrativa! E quanto a Man-